

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**MASTER II LIVELLO
GOVERNANCE E INNOVAZIONI DI WELFARE LOCALE**

**Mediterranea saving humans:
cittadinanza attiva, politica e cura.**

Alessia Minuto Maio

Anno Accademico 2020/2021

«Quando ancora cercavamo con difficoltà di acquistare, attrezzare e varare la nave, è stato straordinario scoprire il sostegno espresso al progetto da tante persone diverse. Mentre visitavamo i cantieri navali e le banchine, per individuare una nave adatta e mettere a punto le modifiche necessarie, cercando di imparare velocemente le basi dell'ingegneria e delle pratiche marittime, abbiamo anche capito che l'obbligo di soccorrere coloro che si trovano in difficoltà per mare e condurli in un porto sicuro è sostenuto con convinzione da chiunque lavori in quel contesto. E' la legge fondamentale di chi va per mare. Le ragioni del nostro progetto per loro erano chiare al di là delle differenze politiche.»¹

Introduzione

La migrazione è un fenomeno strutturale globale che, seppur mosso da cause di diversa natura, si configura come una realtà fattuale contemporanea. La carenza di strumenti legali, quali corridoi umanitari o vie di ingresso per motivi di lavoro in Italia e in Europa, alimenta e condiziona i flussi nord-sud e i tentativi di raggiungere le porte d'Europa attraversando il Mar Mediterraneo. Nonostante esistano chiare affermazioni di tutela del diritto alla libertà di movimento da parte dell'Unione Europea e della tutela del diritto d'asilo per chiunque si trovi «nell'impedimento delle libertà democratiche sancite dalla Costituzione italiana»² da parte dell'Italia, i report degli osservatori internazionali dei diritti umani denunciano la stipula di pericolosi accordi internazionali dedicati al controllo delle frontiere piuttosto che alla tutela dei diritti fondamentali.

La frontiera, come non mera linea di demarcazione del limite di un territorio di competenza statale ma, piuttosto, come spazio di agency, diritto e responsabilità politica, risulta essere centrale anche rispetto alle questioni di governance e alla gestione dei fondi. L'evoluzione del diritto dell'Unione Europea e dei Trattati sostiene che le istituzioni europee e lo Stato italiano devono assicurare un controllo integrato della frontiera esterna italiana, costituendo un nuovo spazio di «sovranità condivisa»³, ma lo scenario odierno ci mostra chiaramente quanto, in realtà, gli Stati oggi siano reticenti nell'assumersi la responsabilità dei soccorsi in mare prediligendo una più ampia esternalizzazione tramite accordi con governi violenti che violano sistematicamente i diritti umani.

Le contemporanee procedure *di frontiera* messe in atto dalle istituzioni italiane si delineano maggiormente come strumenti di controllo dei confini tramite le procedure di identificazione e trattenimento dei migranti piuttosto che attraverso le procedure volte all'accoglienza, di supporto legale e socio-sanitario. I programmi di “prevenzione attraverso la deterrenza” adottati dai governi, però, contribuiscono a rendere più rischiosi i viaggi delle persone che provano a spostarsi, moltiplicando gli ostacoli da dover affrontare.

Non vi è azione diretta del governo italiano in mare in questo senso, ma grava la responsabilità degli accordi internazionali di esternalizzazione delle frontiere che legittimano la repressione della mobilità

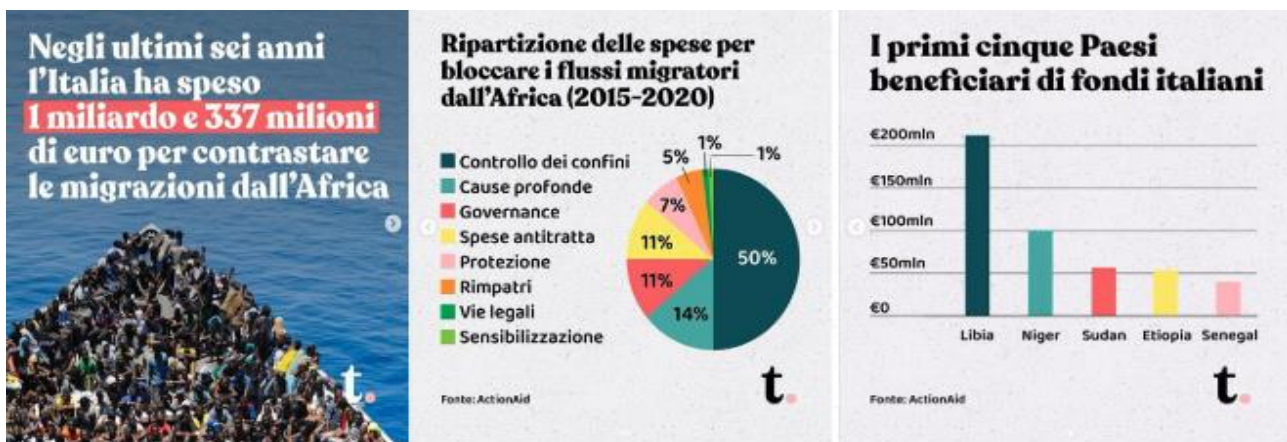
¹ «Progetti di libertà» di Micheal Hardt e Sandro Mezzadra in *Cosa può una nave*, 2020.

² L'art. 10, comma 3, della Costituzione Italiana afferma e riconosce il diritto all'asilo “Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione Italiana, ha il diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge”.

³ Cfr. S. Cassese, 2016: p. 21-26.

da parte di autorità e milizie che non sono vincolate a regolamenti o convenzioni internazionali.

Nello specifico, il Memorandum d'intesa siglato nel Febbraio 2017 tra il governo italiano e quello libico alimenta un sistema di sfruttamento, estorsioni e abusi preesistente, autorizzando e finanziando la guardia costiera libica. Da cinque anni, infatti, le autorità italiane hanno fornito alla guardia costiera libica un sostegno cruciale per intercettare i migranti in mare e riportarli nei centri di detenzione, tra cui la fornitura di risorse e di attrezzature, la manutenzione delle stesse e la formazione del personale coinvolto. Inoltre, i funzionari italiani hanno agito in maniera coordinata con la guardia costiera libica nelle operazioni di recupero dei migranti per garantire che essi fossero intercettati e riportati in Libia⁴, nonostante questo sia stato dichiarato dal diritto internazionale porto non sicuro.



A Giugno del 2018, alla stregua dei nuovi provvedimenti presi dal governo italiano in merito al tema dell'immigrazione, attraverso cui l'allora Ministro degli Interni, Matteo Salvini aveva chiuso i porti italiani all'imbarcazione Aquarius⁵, con cui Medici Senza Frontiere e Sos Méditerranée effettuavano azioni di soccorso in mare, un piccolo gruppo di attivisti italiani ha iniziato a confrontarsi e progettare un'azione che potesse rispondere concretamente e opporsi alla politica d'odio e securitaria messa in atto. Le navi delle Ong che da circa tre anni solcavano il Mediterraneo nel tentativo di soccorrere quante più persone possibili in difficoltà, erano state tutte fermate: bloccate da inchieste giudiziarie pretestuose, criminalizzate dalla teoria dei c.d. pull factor e dalla retorica dei porti chiusi.

⁴ A metà gennaio 2022, il legal team di UpRights (Olanda), Adala for All (Francia) e StraLi (Italia), ha depositato presso la Corte penale dell'Aja un esposto, ricco di anche contro Italia e Malta per complicità nei crimini contro l'umanità perpetrati dal governo libico.

⁵ Tra il 9 e il 10 Giugno 2018, sono state effettuate sei operazioni in mare: due di salvataggio e quattro trasbordi. La Guardia costiera italiana ha chiesto ad Aquarius di recuperare 229 persone che erano su due gommoni, 44 dei quali erano già finiti in acqua perché l'imbarcazione era scoppiata. Altre 119 persone sono state soccorse dalla motonave **Jolly Vanadio**, 64 dalla motovedetta della capitaneria di porto 319-64, la motonave **Vos Thalassa** ha trasferito su due motovedette della capitaneria 88 persone, 129 sono stati recuperati dalla motonave **Everest** e trasferiti su Aquarius tramite motovedette. È così che sulla Aquarius i passeggeri sono arrivati a essere 629 tra cui 123 minori non accompagnati, 11 bambini e 7 donne in stato di gravidanza.

In questo contesto prende forma la co-ideazione e co-progettazione, da parte di attivisti politici e associazioni del terzo settore, di un progetto in grado di reagire alla grave crisi umanitaria e all'indifferenza politica davanti alle numerose morti in mare. Nasce l'Azione non Governativa di Mediterranea Saving human e prende spazio, occupandolo e prendendosene cura, per terra e per mare. Nell'arco di qualche mese, l'iniziativa vara la prima nave battente bandiera italiana, la Mare Jonio e le barche a vela di supporto, si occupa della formazione degli equipaggi di mare e inizia a creare una solida rete territoriale di cooperazione, in continua espansione, che porta con sé l'obiettivo di creare «porti sicuri in terra» concreti e visibili: luoghi solidali in cui vengono protetti i diritti umani fondamentali, il diritto alla libertà di movimento e il diritto di chiedere asilo senza essere respinto. La Mare Jonio salpa nel mese di ottobre 2018 e su tutto il territorio italiano diverse realtà associative, collettivi, enti di varia natura, singoli attori politici, movimenti sociali e personaggi pubblici presentano il progetto dichiarando pubblicamente il loro sostegno e invitando le persone a conoscere, supportare e sostenere economicamente il progetto⁶.

In base alle capacità di ciascuno e ciascuna dei membri del progetto e alle peculiarità degli equipaggi, le azioni di Mediterranea saving human si caratterizzano in modi differenti ma tutte seguono i macro-obiettivi generali e condivisi: sostenere le attività di monitoraggio, denuncia e salvataggio umanitario; generare nuove pratiche di cooperazione politica e operativa; significare collettivamente i sistemi valoriali comuni che portano alle azioni di disobbedienza civile e morale; promuovere prassi comunitarie accoglienti. Perseguendo il fine ultimo del proteggere e salvare quante più vite umane in pericolo possibili, ogni elemento organizzativo della piattaforma è finalizzato ad incrementare la sostenibilità del progetto e a favorire una missione in mare in più. Ogni atto è volto al creare le condizioni adeguate per navigare e soccorrere, e occupare lo spazio negato dalle istituzioni, lungo il 33° parallelo a circa 45 miglia dalle coste libiche, nel mar Mediterraneo centrale.

A fine Gennaio 2022, la Mare Jonio (e il veliero Alex che ha preso il suo posto nel primo periodo di sequestro della nave) ha portato a termine dieci missioni di cui tre missioni di monitoraggio, testimonianza e denuncia e altre sette di soccorso umanitario. La prima partenza dell'equipaggio di mare è avvenuta il 3 ottobre 2018, nell'anniversario della strage di Lampedusa del 2013, con

⁶ Leoluca Orlando (da sindaco di Palermo), Luigi De Magistris (da sindaco di Napoli), Greenpeace Italia, Fondo Fuocoammare, Comitato Addiopizzo, Associazione Laboratorio Zen Insieme, Tpo – Làbas, Polisportiva Hic Sunt Leones, Coalizione Civica Bologna, Associazione l'Altro Diritto, Cgil, Coordinamento Sinistra Comune, FOCSIV, Centro Italiano Aiuti all'Infanzia (CIAI), Giuristi Democratici, Communia, CESIE, Mediterraneo Antirazzista, Codici ricerche, Associazione Nabad Milano, Progetto: Spazio Mondi Migranti, G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà "Guido Puletti" ONLUS, Defence for Children International – Italia, Centro per lo Sviluppo Creativo "Danilo Dolci", Comunità di San Benedetto al Porto, Legacoopsociali Friuli Venezia Giulia, Emmaus Italia, Progetto 20K, La Talpa e L'Orologio, Associazione "Garabombo l'invisibile", Associazione Memoria Viva, Comitato 5 Luglio, Rete della Conoscenza, Unione Degli Studenti, Link Coordinamento Universitario, Potere al Popolo – Palermo, Coordinamento Senza Frontiere, C.S.A. Pacì Paciana, Bergamo Migrante Antirazzista, Centro sociale Cantiere, Macao, LUME – Laboratorio Universitario METropolitano, Collettivo universitario Refresh, Arte Migrante Trento, Zona 22, Laboratorio sociale Largo Tappia, Mercato Scoperto, Casa dei Beni Comuni, Spin Time Labs, Casa Madiba Network, CHEAP, Il Parto Delle Nuvole Pesanti, Ass. Non Dalla Guerra, Mezzocielo, Tenda per la pace e i diritti, Benkadi, Source International, Coop. Il Biscione.

l'obiettivo di rendersi testimone della condotta della guardia costiera di fronte ad imbarcazioni in difficoltà e poter denunciare pubblicamente e agli organi competenti le violazioni dei diritti umani perpetrati. Le missioni in mare di Mediterranea hanno permesso di soccorrere e mettere in salvo quarantanove persone il 18 marzo 2019, ventinove il 9 maggio, cinquantanove il 4 luglio, novantotto persone il 28 agosto, sessantasette persone il 19 giugno 2020, quarantatré il 29 giugno e, infine, duecentoquattordici il 19 gennaio 2022⁷. A condizionare il periodo di fermo delle missioni, oltre alla situazione di emergenza sanitaria da Covid-19, alla necessità di manutenzione e messa in sicurezza della nave e alle tempistiche logistiche delle raccolte fondi, sono le accuse giudiziarie: in particolare, a seguito di un'operazione di trasbordo e assistenza nei confronti del mercantile danese Maersk Etienne che aveva soccorso ventisette persone in pericolo di vita.

Mentre gli Stati e le Istituzioni europee restavano a guardare senza dare indicazioni né supporto di alcun tipo, i sopravvissuti e l'equipaggio della petroliera si trovavano costretti in mare senza soccorsi né personale sanitario da trentotto giorni, la Mare Jonio ha deciso di porre fine alla situazione inaccettabile effettuando un intervento di emergenza inviando una equipe medica ed eseguendo il trasbordo delle persone migranti. L'esempio è emblematico, per capire la complessità del contesto politico-giudiziario in cui le azioni di Mediterranea vengono portate avanti (e fortemente ostacolate) e per conoscere i giochi di forza agiti dalle autorità competenti. Per questo caso, nonostante tutti gli attori coinvolti e l'ampia documentazione a prova di aver agito nel pieno rispetto del diritto marittimo internazionale e nazionale, otto tra armatori, marittimi, attiviste e attivisti di Mediterranea sono stati indagati con accuse pesantissime dalla Procura della Repubblica di Ragusa⁸.

Finanziamenti:

Attraverso un accordo con Banca Etica, che da sempre finanzia il terzo settore anche nei suoi progetti di impatto sociale basati su modelli produttivi sperimentali, Mediterranea ha ricevuto un finanziamento di 460mila euro per permettere l'avvio del progetto. L'accordo del fido è stato sì conseguenza di una valutazione delle garanzie personali di un gruppo di parlamentari e dell'analisi delle garanzie relazionali⁹ ma, ancor di più, volontà dell'Ente di essere parte attiva del progetto

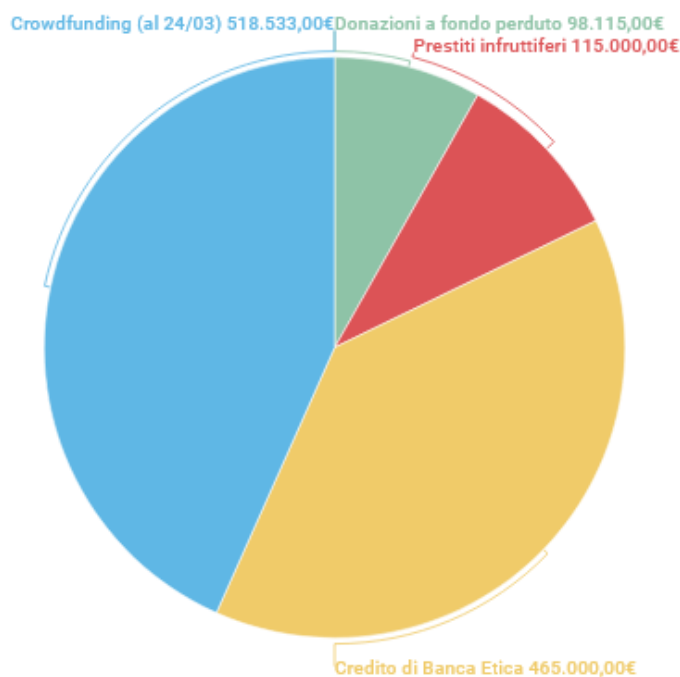
⁷ Risulta centrale la cooperazione con la rete di monitoraggio internazionale Watch the Med_Alarm, l'Ong francese Pilotes Volontaires con il bimotore Colibri-2, Sea-Watch, Proactiva Open Arms e le altre flotte della società civile che hanno ripreso a navigare nel mar mediterraneo centrale. Inoltre, le operazioni di soccorso prevedono successivamente diverse interlocuzioni con il Centro di coordinamento del soccorso marittimo (IT MRCC) di Roma per l'assegnazione del più vicino porto sicuro -il Place of Safety previsto dal diritto internazionale- e/o, in caso di necessità rilevate, richiedere l'evacuazione sanitaria (Medevac) delle persone in stato di eccessiva vulnerabilità fisica tramite le motovedette della Guardia Costiera Italiana.

⁸ Cfr. Nello Scavo, *Migranti. Mare Jonio, ecco le carte dell'inchiesta. Tra falle e contraddizioni*: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/mare-jonio-ecco-le-carte-dell-inchiesta>.

⁹ Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica, ha spiegato pubblicamente quanto queste contino nelle valutazioni di investimento dell'Ente. La diramazione e l'estensione della rete, così come il numero e le dimensioni delle realtà sociali che la costituiscono risultano essere garanzia stessa del basso rischio di fallimento del progetto nei tempi del finanziamento stesso.

supportando anche le attività di crowdfunding e svolgendo attività di tutoraggio per gli aspetti economici dell'intera operazione.

Di seguito, il grafico aggiornato al 24 Marzo 2019, mostra come si sono diversificate le prime fonti di finanziamento del progetto e in che misura:



Il primo crowdfunding, lanciato attraverso la piattaforma di raccolta fondi online *produzionidalbasso*¹⁰ sempre attraverso Banca Etica, si è concluso con la risposta di 3667 donatori per un totale di 1.012.757,50 euro raccolti. Questo ha permesso a Mediterranea di acquistare la Mare Jonio, un vecchio rimorchiatore del 1973 lungo 37 metri, attrezzarla del necessario per il soccorso in mare, restituire la cifra del finanziamento e organizzare la partenza delle prime missioni marittime.

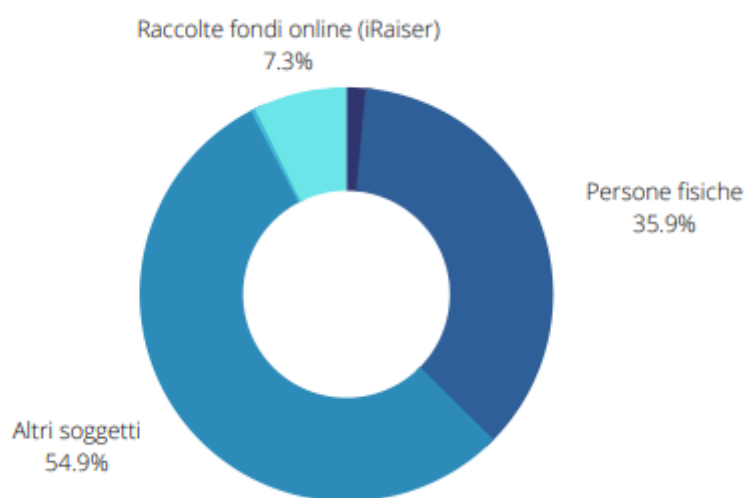
La sostenibilità economica del progetto, quindi la possibilità di far fronte a tutte le spese vive connesse alla manutenzione, all'attrezzamento dei servizi di navigazione forniti da Idra Social Shipping (la compagnia armatoriale che cura gli assetti navali e gli equipaggi marittimi) nonché ai servizi di comunicazione¹¹, è dipendente dall'attività di fundraising che è parte integrante dell'iniziativa.

L'ultimo bilancio economico pubblicato, mostra come nel 2020 le donazioni di tante e tanti, in forma singola o associata, di enti pubblici, ecclesiastici, del terzo settore, privati profit hanno portato

¹⁰ Riferimenti web: <https://www.produzionidalbasso.com/project/mediterranea-saving-humans/>.

¹¹ Social Media Manager, l'Ufficio Stampa, il responsabile della contabilità e le relazioni con i gruppi locali; per rimborsare le spese di viaggio per alcuni incontri della Associazione; per pagare l'assicurazione dei volontari; per pagare gli abbonamenti alle piattaforme digitali per le attività e quanto necessario dal punto di vista burocratico amministrativo.

all'associazione Mediterranea Saving Humans un'entrata istituzionale complessiva pari a 599.255,63 €. Inoltre, dopo essersi costituita anche Associazione di Promozione Sociale nel marzo del 2020, Mediterranea ha visto associarsi 247 persone, per un totale di 7.410 € di quote associative e, al 31.12.2020, risultavano già raccolte altre 585 quote associative per l'anno 2021. A titolo esemplificativo, relativamente all'anno 2020, sono state portate avanti altre campagne di raccolta fondi: attraverso la piattaforma online iRaiser sono stati raccolti 36.603,79 €, sono stati liberamente donati 179.789,03€ da persone fisiche attraverso bonifici e 275.068,81 € da associazioni, realtà ecclesiastiche, enti del terzo settore e altri soggetti, 1.800,00 € contributi da Enti Pubblici e, grazie alla campagna per il 5 per mille con ARCI, Mediterranea ha ricevuto altri 96.817,00 €.



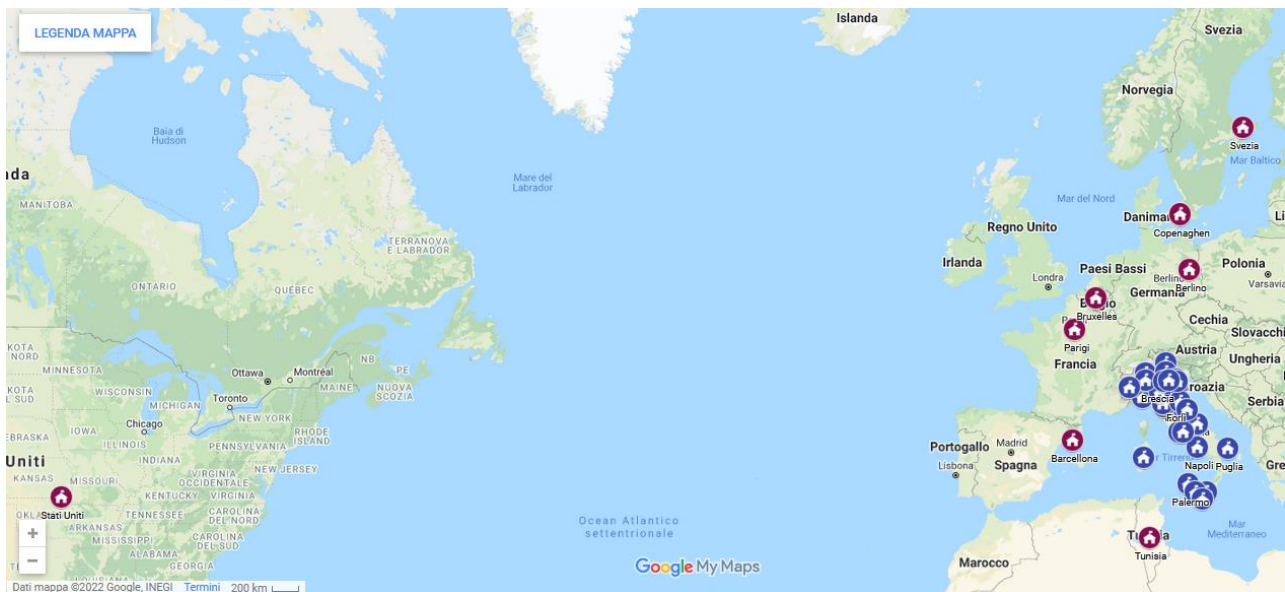
In totale, nel 2020 hanno sostenuto economicamente Mediterranea Saving Humans oltre 1500 persone fisiche, più di 100 tra associazioni di volontariato, APS e cooperative sociali, diversi enti ecclesiastici ed anche una ventina di società profit¹². A queste donazioni è importante anche integrare il contributo degli equipaggi di terra con le raccolte fondi promosse durante gli eventi pubblici, le iniziative online e le manifestazioni locali. Inoltre, diverse sono anche le donazioni raccolte per celebrare, in maniera solidale, eventi privati come matrimoni, lauree, comunioni, e per ricordare persone care scomparse.

Corpi: Sviluppo di reti e cooperazione

Come accennato precedentemente, oltre agli equipaggi che si occupano delle operazioni di soccorso in mare, Mediterranea saving humans è costituita di equipaggi di terra che costruiscono

¹² Al di là delle specifiche campagne di raccolta fondi temporanee, esistono tre diverse modalità per donare in qualsiasi momento: dal sito web ufficiale di Mediterranea attraverso una piattaforma digitale di crowdfunding, direttamente attraverso PayPal o attraverso il conto corrente tramite bonifico bancario.

quotidianamente nuove pratiche sociali basati sulla mutualità, solidarietà e condivisione e della costruzione di policies ritenendole necessarie.



La mappa inserita mostra la diffusione della rete degli equipaggi di terra nel contesto territoriale in cui si collocano. La simbologia utilizzata distingue gli equipaggi nazionali da quelli internazionali. Sul territorio nazionale, possiamo incontrare: Mediterranea Bergamo, Bologna, Brescia, Caltanissetta, Catania, Chioggia, Crema, Empolese Valdese, Ferrara, Firenze, Forlì-Cesena, Formigine, Genova, Jesi, Mantova, Marche, Menaggio, Merano, Milano, Modena, Napoli, Nonantola, Padova, Palermo, Pescara, Rovigo Polesine, Puglia, Prato Pistoia, Ragusa, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Sardegna, Sesto S. Giovanni, Tivoli, Torino, Trento, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza. Abbiamo invece Mediterranea Barcellona, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Parigi, Svezia, Tunisia, U.S.A. per gli equipaggi internazionali¹³.

Le iniziative degli equipaggi di terra hanno caratteristiche differenti e queste dipendono dalle peculiarità delle risorse in campo: dalle specificità dell'equipaggio, dal contesto territoriale in cui si collocano, dalla coordinata temporale in cui si svolge, dalle materie prime che vengono utilizzate e dal "pubblico" a cui si rivolgono. In generale, è utile distinguere due macro-tipologie di iniziative: quelle dedicate alla raccolta fondi per finanziare le missioni in mare e sostenere tutti i costi necessari perché sia possibile ripartire, e quelle di significazione collettiva, dedicate alla costruzione di pratiche sociali condivise e di linguaggi comuni.

Nell'arco di questi tre anni di vita, sono stati organizzati concerti, eventi pubblici, manifestazioni e spettacoli artistici dedicati a raccolte fondi ma anche spazi di discussione pubblica, assemblee, incontri universitari, luoghi autogestiti in grado di fornire servizi gratuiti da parte di professionisti volontari come gli sportelli di supporto legale, psicologico e socio-sanitario.

¹³ La distribuzione e il numero degli equipaggi di terra è un dato aggiornato al 7 Gennaio 2022. La rappresentazione grafica utilizzata è stata liberamente realizzata dai dati raccolti per la stesura di questo progetto.

Questi luoghi di incontro e collettivizzazione hanno restituito degli spazi alla comunità permettendo ai cittadini non solo di attivarsi e co-progettare le iniziative, ma anche di riconoscersi nelle pratiche e nelle risposte che il territorio può restituire a bisogni concreti partendo dalle risorse della comunità stessa.

In particolare, alcuni degli equipaggi di terra hanno dato vita a progetti territoriali strutturati e permanenti: da Gennaio 2021 ha preso forma un progetto di controinformazione dal basso che ogni settimana condivide le notizie dal Mar Mediterraneo e dall'Europa-RadioMed- e, contemporaneamente, altri equipaggi di terra hanno creato un *Osservatorio dei diritti di Mediterranea Saving Humans* il quale pubblica online reportage mensili -MedReport- tradotti in diverse lingue (inglese, tedesco, arabo, francese e spagnolo) e divulgati tramite le diverse pagine socialnetwork di Mediterranea, quali Facebook, Instagram e Twitter.

Analizzando le criticità del progetto, risulta evidente quanto tutto l'aspetto legato all'immagine pubblica e alle comunicazioni mediatiche sia rilevante per il funzionamento e la sussistenza del progetto stesso. Difatti, le informazioni distorte e falsate, i servizi mediatici faziosi che legittimano pubblicamente le politiche dell'odio e dei porti chiusi, così come la tolleranza massmediale del linguaggio violento e degli atti razzisti minano l'organizzazione operativa della piattaforma. Ogni attacco mediatico che riesce a fare clamore sul pubblico dei social network o della stampa, richiede un impegno economico e organizzativo da parte degli equipaggi. Dato l'importante apporto economico derivante dalle donazioni, ogni elemento in grado di influenzare negativamente l'andamento dei crowdfunding dev'essere gestito al meglio: è, infatti, verosimile immaginare una rilevante oscillazione delle donazioni a seguito di servizi televisivi ambigui e comunicazioni social di natura criminalizzante da parte di esponenti politici. Inoltre, le accuse per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e i sequestri preventivi della Mare Jonio e dell'Alex, espongono l'intero progetto a spese economiche onerose e ne limitano gravemente le capacità di azione.

Governance

Mediterranea saving humans rende possibile prendere parte al progetto -per un periodo di tempo congruo alla propria volontà e disponibilità- mettendo in campo le proprie risorse, professionali e personali, creando nuovi gruppi di obbedienza morale o alimentando quelli già presenti sul territorio. L'individuo, dunque, prendendo posizione all'interno di uno spazio collettivo ne accresce la forza socio-politica e la capacità di azione. Singoli cittadini diventano, all'interno di Mediterranea, parte di un gruppo sociale che risponde a bisogni esistenti, attraverso processi di co-definizione delle azioni collettive e delle risposte comunitarie.

L'innovazione sociale non risiede appena nelle buone idee di alcuni, ma negli spazi d'interazione tra tutti e tutte, ovvero nei luoghi e negli spazi -anche digitali- di innovazione sociale, che vengono sviluppati e generati tra i diversi attori in campo. La costituzione di una rete di cooperazione così

ampia crea uno spazio dedicato alla co-costruzione di senso e di significati collettivi potenziando processi d'innovazione che mettano al centro l'intelligenza relazionale, pratiche di capacity-building sostenibili e nuove forme di capability.

La governance a rete, costitutiva dell'intero progetto, oltre a basarsi su processi di co-progettazione e continuo dialogo tra i soggetti di varia natura pretende, per necessità di contesto e struttura, una costante innovazione delle procedure. Le condizioni e il contesto socio-politico in cui opera Mediterranea è, come più volte accennato, in continuo mutamento e trasformazione: questo determina un modo di pensare che *potenzializza* il futuro e, pur mantenendo fisso l'obiettivo primario dell'equipaggio di mare di monitoraggio e salvataggio, rende flessibili le decisioni prese a livello progettuale, mantenendo viva la possibilità di ripensare la direzione successiva in base alle richieste e necessità dell'attuale.

Mediterranea saving humans si inserisce in un ampio dibattito politico, nazionale ed europeo, in cui si tenta di criminalizzare la solidarietà nelle sue diverse forme e di neutralizzare politicamente la forza che il dissenso e le pratiche di resistenza portano con sé. Le azioni della piattaforma costruiscono nuove pratiche politiche e sociali, radicali e conflittuali, si appropriano di quello spazio di controllo e di governo delle disuguaglianze. In molte città e paesi lungo tutta la penisola si sono svolte centinaia di assemblee e iniziative pubbliche che hanno coinvolto centri sociali e parrocchie, scuole e università, circoli e realtà sindacali. Una delle sfide più grandi è il riconoscimento e la reale accettazione dello spazio occupato dai cittadini nella propria autodeterminazione, autogoverno e auto-esplorazione dell'azione comune.

In questo contesto più che mai, i cittadini e le cittadine che partecipano al progetto di Mediterranea saving humans mettono a disposizione le proprie peculiarità e professionalità, collettivizzano i saperi e alimentano una doppia condizione: l'essere risorsa per gli altri e accogliere l'altro come risorsa. Ciò che si viene a creare è una catena di messa a disposizione di capacità e competenze per lo sviluppo di una rete di cooperazione politica in grado di connettere una molteplicità di soggetti sociali e politici.

Se la politica è intesa come il "momento costitutivo del sociale" e la welfare society è dipendente dalla capacità e dalla volontà dei cittadini di assumersi responsabilità per il benessere proprio e degli altri, allora bisognerebbe considerare che le condizioni sociali e il modo in cui vengono creati i sistemi oggi vengono fortemente influenzate da queste azioni politiche portate avanti dai cittadini che creano forti reti territoriali e comunitarie.¹⁴ In questo specifico caso, le operazioni locali pratiche e operative di Mediterranea sono decisioni politiche che mettono in discussione, opponendosi, le posizioni politiche nazionali in merito al salvataggio delle persone in difficoltà nella zona SAR del Mar Mediterraneo centrale. I dati ci dicono che nelle prime quattro settimane del 2022 l'Organizzazione

¹⁴ Cfr. Andersen N. e Pors J., 2016: pp. 399-401.

Internazionale per le Migrazioni (OIM), attraverso la piattaforma “Missing migrants”¹⁵, ha registrato per il solo Mediterraneo centoquarantuno persone morte o disperse in mare.

Conclusion

A quasi tre anni e mezzo dalla nascita di Mediterranea, l'elemento più evidente dell'esperienza è la capacità di costruire reti e creare forme sempre nuove di sostenibilità del progetto. Attraverso gli equipaggi di terra, che permettono e sostengono le fondamenta delle missioni marittime, la piattaforma occupa quello spazio politico scomodo che permette la deroga persino dei diritti umani fondamentali. Il progetto, non solo resiste a queste pratiche disumanizzanti ma conduce azioni di advocacy e di pressione politica nei confronti del governo italiano e dell'Unione Europea, denunciando pubblicamente e a livello internazionale quanto accade nel Mediterraneo centrale e in Libia, sia autonomamente sia in coordinamento con organizzazioni non governative della civil fleet.

La territorializzazione degli equipaggi che, di fatto, possono essere ideati, organizzati, ampliati e potenziati anche da singoli cittadini che vogliono aderire alla progettualità della piattaforma restituisce nuove esperienze di innovazione sociale. Principalmente, la forza di questa iniziativa consiste manifestatamente nella capacità di valorizzare le peculiarità di ciascuno e ciascuna cittadina volontaria (ri)dandogli spazio nella comunità.

Prima di ogni assemblea, gruppo decisionale, regia operativa¹⁶, Mediterranea saving humans è costituita da persone che vogliono salvare altre persone e si organizzano affinché il progetto abbia, di volta in volta, l'elasticità necessaria ad alimentare la possibilità di continuare a navigare.

L'impatto socio-politico dell'esistenza del progetto di Mediterranea si manifesta, prima di tutto, nel “riconsegnare” alla società il ruolo e la forza del cittadino e il potere politico del cittadino che si pone in relazione e in dinamiche di mutualismo. La piattaforma è empiricamente un potente esempio di progetto di cittadinanza attiva in grado di instaurare nuove pratiche sociali, politiche e sanitarie che si rivelano essere pratiche di cura di altri individui, di corpi e di luoghi. Il soccorso umanitario, l'assistenza sanitaria a bordo, così come l'assistenza legale e psicologica sono pratiche di cura che andrebbero garantite a ciascuna donna e ciascun uomo in pericolo di vita in mare. Mediterranea amplia la rete solidale dei cittadini e delle cittadine che tutelano i diritti umani, credono nelle pratiche di mutualismo e creano solide relazioni di cooperazione in grado di fungere da “cuscinetto” per tutti e tutte quelle che hanno che le proprie azioni di solidarietà, fratellanza e accoglienza possano essere criminalizzate e perseguite.

¹⁵ Cfr. La piattaforma Missing Migrants: <https://missingmigrants.iom.int/>.

¹⁶ Gli equipaggi di terra, i gruppi di lavoro e il consiglio direttivo si riuniscono periodicamente per il Consiglio di Indirizzo, un organo intermedio tra l'Assemblea dei Soci e il Consiglio Direttivo dove discutere insieme della rotta da intraprendere per portare avanti le nostre missioni.

«Le strutture politiche in senso stretto (Parlamento, Consigli comunali, organizzazioni dei genitori, consigli parrocchiali, etc.) devono riconoscere che la politica si svolge ormai ovunque raggiungendo la consapevolezza che essa è presente dappertutto anche nelle Pa e nelle istituzioni di welfare - pubbliche, private, rette da volontari e autonome. Se non lo riconosceranno si renderanno politicamente cieche e correranno il rischi di diventare qualcosa di puramente rituale ed esteriore, slegato dalla “vera” politica che accade, in modo invisibile, in tutti gli altri luoghi.»¹⁷

A prescindere dai giochi di potere e di “equilibrio” in atto nel mar Mediterraneo centrale, Mediterranea saving humans ricorda e dimostra ai cittadini e alle cittadine che ognuno può impegnarsi con le proprie capacità ad abbattere quel muro invisibile che altre forze e attori politici stanno costruendo, ricolmo di indifferenza verso le vite di quegli uomini, donne e minori che sono costretti a migrare nel tentativo di sopravvivere. Mediterranea saving humans rivela che prendere un pezzettino di quel muro per costruire ponti è possibile, nonostante tutto.

Ad oggi, le missioni in mare di Mediterranea saving humans hanno portato in salvo cinquecentoottantotto persone che rischiavano la vita nel Mar Mediterraneo, nel tentativo di fuggire dalle violenze della Libia per cercare rifugio in Europa.

¹⁷ Cfr. Andersen N. e Pors J., 2016: pp. 400-402.

Bibliografia

CASSESE Sabino, *Territori e potere. Un nuovo ruolo per gli Stati?*, Bologna, il Mulino, 2016

CERRETI Claudio, MARCONI Matteo, SELLARI Paolo, *Spazi e poteri. Geografia politica, geografia economica, geopolitica*, Micromega, 2020.

ANDERSEN Niels Åkerstrøm, PORS Justine Grønbaek, *Il welfare delle potenzialità. Il management pubblico in transizione a cura di Riccardo Prandini*, Mimesis Edizioni, 2016.

BUTLER Judith, *L'alleanza dei corpi. Note per una teoria performativa dell'azione collettiva*, Nottetempo, 2017.

CIABARRI Luca, *L'imbroglio mediterraneo. Le migrazioni via mare e le politiche della frontiera*, Raffaello Cortina Editore, 2020.

FABINI Giulia, FIROUZI TABAR Omid, VIANELLO Francesca, *Lungo i confini dell'accoglienza. Migranti e territori tra resistenze e dispositivi di controllo*, La talpa srl-manifestolibri, 2019.

VISCO Giuliana, HARDT Micheal, MEZZADRA Sandro, METZ Alessandro, CASARINI Luca, RIGO Enrica, CALIA Claudio, SCIURBA Alessandra, CASELLI Stefano, GALIÉ Daniela, DE MONTE Gaetano, *Cosa può una nave. Mediterranea Saving Humans*, Mediterranea Edizioni, 2020.

SICCARDI Cecilia, *I diritti costituzionali dei migranti in viaggio sulle rotte del mediterraneo*, Editoriale Scientifica, 2021.

Sitografia:

ACTIONAID- <https://www.actionaid.it>

ASGI- <https://www.asgi.it/>

ALARMPHONE- <https://www.alarmphone.org/it/>

AVVENIRE- <https://www.avvenire.it/>

BANCA ETICA- <https://www.bancaetica.it/>

FACEBOOK- <https://www.facebook.com/Mediterraneaescue/>

INSTAGRAM- <https://www.instagram.com/mediterraneaescue/>

MEDITERRANEA SAVING HUMANS- <https://mediterraneaescue.org>

MELTINGPOT- <https://www.meltingpot.org/>

OPENARMS- <https://www.openarms.es/>

SAVING HUMANS USA- <https://www.savinghumansusa.org/>

THE BIG WALL- <https://www.thebigwall.org/>